

Antefatto

Durante il convegno di Terni è stato Roberto Lorenzetti, direttore dell'Archivio di Stato di Rieti, a focalizzare l'attenzione sulla carta di Leonardo conservata nel Codice Atlantico che raffigura l'area geografica compresa tra Roma, Rieti, Terni, Orvieto e Montalto/Tarquinia e che in particolare raffigura il Lago di Piediluco con modalità compatibili solo con una ripresa diretta dal vero, molto probabilmente dal belvedere di Moggio. Dopo il convegno, a Rieti, approfondendo lo studio di questa carta con lo stesso Roberto Lorenzetti è emerso il dato qui di seguito illustrato.

Il lago inesistente

Oltre a Rieti e al Lago di Piediluco, nella carta compaiono ben delineati il Nera, Terni, Narni, Amelia, Orte... e anche "San Jemi" ovvero San Gemini, alla destra del quale Leonardo traccia un'area all'incirca ovoidale caratterizzata da un tratteggio trasverso (da sx a dx) che si distingue dagli altri bacini lacustri (da dx a sx) ma che allude chiaramente ad un vaso d'acqua (è lo stesso tratteggio che usa per evidenziare il mare sulla costa di Corneto/Tarquinia). All'interno di questa "area lacustre" Leonardo delinea anche quattro forme chiuse molto caratterizzate e due linee che si intersecano in corrispondenza di San Gemini con un'altra che collega l'area lacustre con il fiume Nera. Da queste prime osservazioni emergeva, per un verso, il fatto che in nessun altro punto della carta in oggetto Leonardo era stato così dettagliato, e di converso, che in quell'area non era possibile collocare in epoca storica nessun bacino lacustre.

Geolocalizzazione

Grazie al supporto tecnico e di conoscenza approfondita del territorio di due geometri di Montecatilli, Francesco Ciculi e Andrea Nini, è stato possibile geolocalizzare l'area delineata da Leonardo con assoluta certezza, anche grazie all'estrema precisione con cui Leonardo stesso delinea gli aspetti geomorfologici salienti di un'area che ora possiamo evidenziare essere delimitata in questa maniera:

- la forma chiusa più in basso, ad ampolla rovesciata, corrisponde ai canali che delimitano il promontorio su cui sorge Civitella del Lago
- la forma più a sinistra il promontorio perifluviale su cui sorge il castello di Titignano
- quella al centro dell'area, a forma polilobata, i promontori su cui sorge Acqualoreto
- quella più in alto, allungata a sigaro, il crinale Izzalini-Romazzano
- la linea che si biforca da quella del Tevere, nella parte più alta dell'area lacustre, è il punto sotto Todi in cui si innesta il Naia che poi rigira come nel disegno di Leonardo e si dirige nel punto in cui converge vicino a San Gemini con le altre due linee che sono, quella

sinuosa che discende al Nera il canale dove [oggi](#) corre la E45 e che si diparte dalle Fonti di San Gemini, proprio dove nasce il Naia e dove interseca l'altra linea sinuosa con andamento Cesi-Fonti di San Gemini-Civitella del Lago. Da questa precisa geolocalizzazione l'area lacustre delineata da Leonardo ha per confini, in alto il corso del Naia, a destra verso San Gemini le cosiddette Laine, in basso la catena dei Monti Martani e a sinistra il corso del Tevere dall'inizio delle Gole del Forello alla confluenza sotto Todi con il Naia.

Bacino artificiale di deflusso del Tevere

Questo disegno non può avere altra funzione se quella di ipotizzare uno sbarramento del Tevere sotto Civitella del Lago e determinare dunque così un invaso artificiale che Leonardo prevede così ampio da lasciare emergere solo i punti con le curve di livello più alte tra Todi, Acquasparta, San Gemini e Montecatilli, prevedendo anche come canale di deflusso quello che ha origine alle Fonti di San Gemini. Il dettaglio formidabile dell'area in questione dimostra che Leonardo ha percorso in barca il tratto del Tevere tra Civitella e Todi, e a cavallo quello terrestre tra Civitella e Cesi, entrambi delineati con incredibile precisione nella carta.

Datazione della carta al 1473

Essendo presente nella carta il tragitto Acquapendente-Roma finora si era pensato di datare la carta al 1513 in base alla considerazione che solo in questa data Leonardo fosse stato a Roma, non tenendo conto che già nel 1502 Leonardo avrebbe potuto comunque frequentare quest'area come ingegnere militare di Cesare Borgia e Vitellozzo Vitelli. Che questa carta sia del 1502 e tantomeno del 1513 è molto improbabile perché non vengono mai citati luoghi connessi ai Borgia e ai Farnese e un esempio su tutti è il famoso Castello di Vasanello, dimora di Giulia Farnese, amante sia Papa Borgia che di Cesare Borgia, al quale viene preferita la citazione della Rocca Soriana, dopo il 1500 decisamente meno importante del vicino Castello di Vasanello. Nella tratta Acquapendente-Roma viene poi evidenziata la cosiddetta Variante Cimina che nel 1513 era in disuso. Oltre a questi elementi macroscopici di incongruità cronologica con 1500-1513 depongono a favore di una datazione precedente molti altri toponimi contenuti nella carta, compatibili con una propensione alle citazioni dialettali del giovane Leonardo.

Ipotesi conclusiva

La carta conservata nel Codice Atlantico è databile 1473 e attesta la vasta prospezione idrografica del bacino Tevere-Nera-Velino effettuata dal giovane Leonardo e nel cui contesto si iscrive anche l'esecuzione del disegno degli Uffizi con la Cascata delle

Marmore. Vasta prospezione idrografica fondatamente da valutarsi in relazione con i lavori di ristrutturazione riaria e urbana avviati nel 1473 da Sisto IV, in particolare appunto al Ponte Sisto. A ulteriore conferma di quest'ipotesi il fatto che in tutta la carta siano segnati solo fiumi, laghi e rilievi, tranne due "segni" che corrispondono a due sole strade che conducono appunto dal Tevere all'interno del bacino idrografico Nera-Velino: quella che Civitella conduce a Cesi e quella che da Porto Galese conduce a Calvi, attraverso quella Santa Maria della Neve citata nel foglio degli Uffizi.

Prospettive di ricerca

Come quella inerente il f.8P degli Uffizi, anche per questa ricerca sto seguendo le protocollazioni ufficiali presso il Mibact, avendo come unico referente il Direttore Generale architetto Francesco Scoppola. Sono coadiuvato nella ricerca dai direttori degli Archivi di Stato di Terni e Rieti, dott.ssa Elisabetta David e dott. Roberto Lorenzetti, grazie ai quali ho appena ottenuto l'autorizzazione in via del tutto eccezionale a studiare la carta in oggetto presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano dove insieme al Codice Atlantico è conservato l'originale. Sono coadiuvato nella ricerca anche dal dott. Filippo Orsini, direttore dell'Archivio Storico Comunale della Città di Todi.